

5 di Lautrech ha portato bone parole, ma niuna conclusione. Et è partito, va a Ferrara, nè credo seguirà se non speranze. Il morbo pullula in alexandria et qualche poco nell' exercito. Il signor Cesare Fregoso ha mandato domino Gabriel da Martinengo in deposito in castello di Cremona, et questa mattina è passato per de qui. De la presa di alexandria li vedo poco ordine et manco li spero, perchè le pratiche sono senza fondamento, et lassandola da drieto per venir a Milano manco si pò sperare, perchè veniranno con poca reputatione, anzi con qualche vergogna.

Da Udene, di sier Zuan Moro locotenente, di ultimo Avosto :

Copia di lettere da Venzon, di 30 Avosto, al ditto Locotenente.

Magnifico et clarissimo etc.

Hozì, per uno compatriota, persona degna de fede, qual vien di Vilarchin, ne è stà referito, *qualiter* in quelle parte se murmurava lo conflitto de l' exercito del lor signor, ma che gran pena è a parlarvi, et che uno citadino de Vilarchi suo amicissimo gli disse, afirmandoli per certo, che lo exercito del principe loro Ferdinando, qual era a l'assedio de Herburch, qual è sul Danubio, era stà rotto da hongari et li era stà morto 14 milia persone, et che la persona del Principe era stà serrato, *ita* che se disperava di la salute sua, comettendoli che per quanto el aveva cara la vita sua el non dovesse parlar *cum* alcuno di tal nova. Non altro. A vostra signoria *humiliter et devote* se ricomandemo.

Noto. Heri, per via del maestro di le poste di Fiandra, fo vista una *lettera del campo del principe et re di Boemia preditto, di 19 Avosto*, qual scrive che doman doveano intrar in Buda a tuor la corona del regno di Hongaria, et che 'l Vainoda era re di Hongaria si era partito, nè si sapeva dove fusse; che questo saria cosa contraria a l'avisio scritto di sopra.

Vene in Collegio sier Francesco da chà da Pexaro rimase Proveditor zeneral in campo, qual prima fo a li Avogadori per far intrometer la termination di la Signoria, di haverlo lassà provar, allegando certe leze, et li Avogadori non li parse; *unde* poi venuto in Collegio, per esser sora le artellarie fè ballotar certi mandati, poi disse che 'l
5* refudava con la pena, pageria da poi disnar li ducati 500 et anderia a l' exilio; ben supplicava di gratia

fusse permutà il confin et potesse star a Padoa. Et cussì se parti, nè vene hozi nel Conseio di X.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la Zonta; ma prima expediteno sier Nicolò Beneto di sier Matio, qual dete uno schiafo a sier Marco Tiepolo qu. sier Donado in Gran Conseio, et fo tratà da mato, come l'è, *videlicet* che 'l compia un mexe in preson, et sia bandito per uno anno di Gran Conseio.

Item, per non esser in ordine la Zonta et mancava do dil Conseio di X, sier Francesco da Pexaro et sier Andrea da Molin che si resente, fu fatto do di la Zonta per zorni 27 in loco di sier Lunardo Mozenigo procurator, se caza con sier Alvise Mozenigo el cavalier, intrò Consier, et di sier Polo Capello el cavalier se caza con sier Filippo Capello intrò Consier, et rimase sier Francesco Bragadin savio del Conseio qu. sier Alvise procurator, sier Polo Donado fo Consier qu. sier Piero.

Di Franza, vene lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, d' Amiens, 10, 12, 18 et di 20 de Avosto. Et nota: el corrier le portava fo retenuto in terre de grisoni et poi lassato. Il summario di le qual lettere dirò di sotto.

De Inghilterra, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, da Londra, di ... Avosto

Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, da Vaiadolit, di primo Agosto, replicade.

Summario di una lettera di Franza, data in 6 Amiens a li 18 Avosto 1527, scritta per Hironimo da Canal secretario di l' Orator nostro, particular, ricevuta a dì 6 di Settembre.

Io me son scordato de scrivervi la più bella cosa ridicula del mondo. Queste done artesane de questa terra et fantesche vanno con barete in testa et tonde paonaze o negre a la pretesca come quelle da Roma, che non potemo far, come le vedemo passar, che non ridemo; sichè ridete anche voi con li amici di le nove usanze vedute.

Hozì s'è cantata una messa solenne, et vi è stà il re Christianissimo et il reverendissimo cardinal Eboracense, et da poi la messa, presenti li oratori, hanno iurata la pace perpetua tra Sua Maestà et il serenissimo re di Anglia; et spero che questo Cardinale sarà venuto in bon hora.